la Voce del popolo
in più dalmazia
www.lavoce.hr
Anno 16 • n. 137
sabato, 7 marzo 2020

SPALATO
LA RINASCITA DELLA SPIANATA DI ŽNJAN

SPORT

Canottaggio. A Sebenico i rematori sono pur sempre un motivo d'orgoglio

Seppure fra alti e bassi la tradizione del canottaggio a Sebenico non tramonta. Ma resta molto difficile ripetere i fasti del passato.

4|5

PAESAGGI

Le maestose e bellissime montagne dividono in due la regione dalmata

Di solito quando si parla della Dalmazia balzano in primo piano la costa, le isole e le loro stupende città. Ma subito alle spalle del litorale s'innalzano maestose montagne.

6|7

CURIOSITÀ

Šumet. Una frazione dell'entroterra in cui non esiste la crisi demografica

In una frazione vicino a Imotski, nell'entroterra dalmata, la crisi demografica, imperante nel resto del Paese, è praticamente sconosciuta. Le culle e le aule sono piene.

8

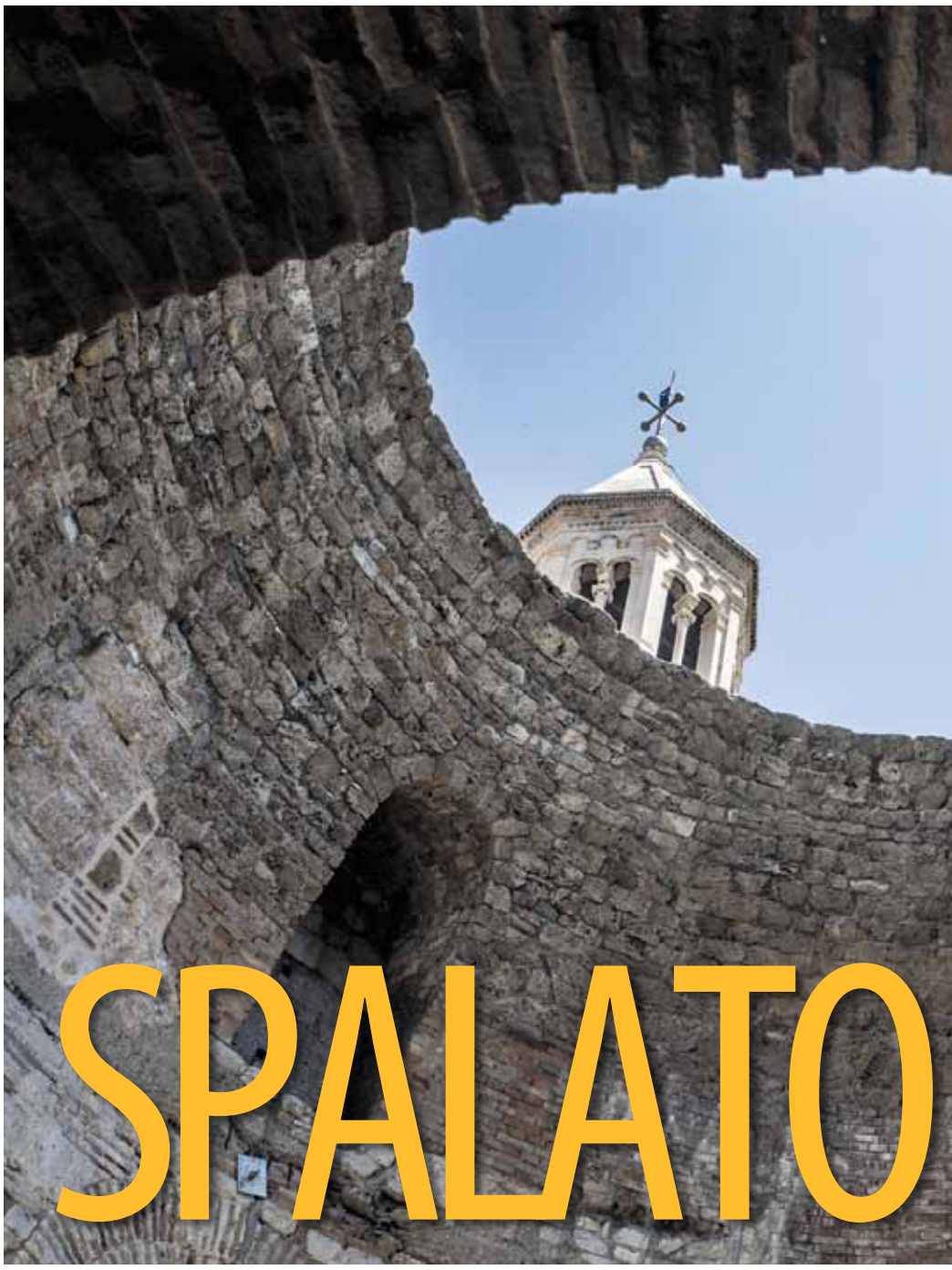
PROGETTI

di Giovanna Herzeg

SPALATO MISCELA DI PAS

IL CAPOLUOGO DELLA DALMAZIA SCOMMETTE SUI FONDI EUROPEI PER PROGREDIRE, MA ANCHE PER VALORIZZARE A DOVERE IL PREZIOSO LASCITO STORICO-CULTURALE. SONO TANTI I PROGETTI IN CANTIERE. I PIÙ IMPORTANTI INTERESSANO IL PALAZZO DI DIOCLEZIANO E LA SPIANATA DI ŽNJAN

Il Peristilio



Spalato è tutto un pullulare di iniziative. Il capoluogo della Dalmazia si sta sviluppando sempre più, soprattutto con l'occhio rivolto al turismo, dopo il lento declino dei complessi industriali dell'epoca socialista. Le due torri gigantesche e modernissime, frutto del progetto Westgate, all'ingresso in città, sono solamente la parte forse più appariscente delle novità che si profilano all'orizzonte. Come ormai tradizione da queste parti lo sviluppo si concentra su una sapiente miscela di passato e futuro, per valorizzare a dovere il prezioso lascito storico-culturale. Non per niente, del resto, la città è sorta dal Palazzo di Diocleziano per andare poi ad ampliarsi a dismisura in epoca moderna.

Ma se si vuole scommettere sul turismo è alle origini che si deve tornare, ossia al maniero voluto dall'imperatore Diocleziano. Senza scordare il passato... prossimo, ossia quella spianata realizzata a Žnjan in riva al mare in occasione della visita di Giovanni Paolo II. Una spianata che dev'essere valorizzata dopo che alle sue spalle la speculazione edilizia l'ha fatta da padrona.

Per guardare con più ottimismo al futuro si fa innanzitutto leva sui finanziamenti europei, una vera manna dal cielo per le città croate. Così l'Agenzia per lo sviluppo di Spalato (RaST), a poco più di due anni dalla sua rinascita, ha presentato 20 progetti ai concorsi banditi dai Fondi europei, senza contare quelli statali e regionali. Complessivamente il finanziamento richiesto ammonta a 133 milioni di kune. Finora ne sono stati approvati oltre 55 milioni, mentre alcuni progetti sono ancora in fase di disamina.

Il progetto finanziariamente più "pesante" è quello denominato "Palazzo della vita – la città dei cambiamenti", un progetto di respiro strategico della Città, del valore di 25 milioni di kune, con il quale s'intende investire nel restauro del retaggio culturale del centro storico, ma anche nello sviluppo dell'infrastruttura per i visitatori del nucleo urbano, del Museo cittadino e del Torrione sudorientale del Palazzo di Diocleziano.

Tra i progetti per i quali il RaST ha già ottenuto i finanziamenti figurano la riqualificazione energetica di sei scuole elementari e asili d'infanzia; il programma "Aspiro a una vecchiaia più serena", nell'ambito del quale si impiegano donne che sono da molto tempo senza lavoro; il progetto "I rifiuti non sono spazzatura", inerente al riciclaggio dei rifiuti; i progetti "Asilo d'infanzia a misura della famiglia moderna 1 e 2" incentrati sul miglioramento dei servizi per i bambini nel sistema dell'educazione prescolare, introducendo il lavoro prolungato, a turni e pomeridiano, in maniera da rispondere alle esigenze dei genitori. Infine, c'è anche l'intento di assicurare finanziamenti a fondo perduto per la sostituzione del parquet del palasport Gripe.

Strategie fino al 2030

Uno dei progetti più importanti che la RaST coordina, su decisione del Consiglio cittadino, è quello relativo alle "Strategie della Città di Spalato fino al 2030". Dal 2019, ovvero da quando è stato firmato il contratto sulla stesura della Strategia tra la Città e l'Università di Spalato, la RaST lavora incessantemente alla raccolta dei dati, per analizzare la situazione, coordinare le attività tra l'Ateneo e le varie istituzioni, creare gruppi di lavoro e instaurare il Consiglio di partenariato. Attraverso queste attività, si realizza un'intensa collaborazione con l'Università e le varie Facoltàe si contribuisce a creare una rete tra le aziende e le istituzioni cittadine.

Tra coloro che hanno avuto successo con gli investimenti c'è anche il Servizio cittadino per i progetti internazionali ed europei, capitanato da Radojka Tomašević. Attualmente si sta mettendo in atto il progetto "Marjan – monte del passato – oasi del futuro", del valore di 26 milioni di kune, relativo al Monte Mariano. C'è poi la collaborazione con l'azienda Split Parking, che ha avviato il sistema di biciclette pubbliche.

Si sta lavorando pure al progetto strategico di sviluppo di sistemi intelligenti di trasporto, del valore di 60 milioni di kune. I riflettori sono puntati pure sul progetto Agglomerazione urbana di Spalato. Poi, attraverso il settore Smart city, nell'ambito del quale le telecamere sono state posizionate in tutto il centro storico, è stato avviato un sistema centralizzato di pagamento e fruizione di tutti i servizi cittadini in un luogo solo.

Un progetto che sicuramente cambierà la vita dei cittadini di Spalato e dei suoi dintorni è quello relativo al "Miglioramento dell'infrastruttura comunale delle acque nell'agglomerazione Spalato-Salona", del valore di 1,79 miliardi di kune. Quando sarà portato a compimento, numerosi cittadini, soprattutto quelli dei sobborghi, saranno dotati di nuovi allacciamenti alla rete di acqua potabile e riceveranno anche nuove fognature.

Se a quest'ultimo progetto si assomma anche quello attinente al "Miglioramento dell'infrastruttura comunale delle acque nell'agglomerazione Castelli spalatini-Traù", si giunge alla cifra di 3,3 miliardi di kune, un importo più elevato di quello previsto per la costruzione del ponte di Sabbioncello.

La spiaggia di Žnjan in attesa dei bagnanti...

Il Vestibolo del Palazzo di Diocleziano

Il campanile della Cattedrale di San Doimo

SATO E FUTURO

Žnjan, un'area da valorizzare

Un'altra azienda ha dimostrato di essere altrettanto laboriosa, la Promet: nel settembre scorso ha acquistato 34 nuovi pullman per le linee cittadine e quest'anno ne sono previsti ulteriori 18. Infine, si sta per realizzare una rivoluzione nel pagamento delle corse, perché, tra breve, si potranno pagare via Internet, mentre nelle stazioni degli autobus più grandi verranno installati monitor su cui apparirà il tempo di arrivo dell'autocorriera successiva.

Dračevac. Parco tecnologico

Tra i progetti in preparazione spicca quello del parco tecnologico a Dračevac, del valore di 120 milioni di kune. Mentre è ancora in atto la consultazione con lo Stato sul nodo della proprietà, la Città sta redigendo il progetto della prima fase, che prevede uno spazio per le aziende orientate allo sviluppo delle più moderne tecnologie. In Città mancano spazi adeguati per uffici di questo genere, in cui aziende diverse possono collaborare e sviluppare nuovi servizi e prodotti. L'edificio che si intende costruire nella prima fase avrà quattro piani e 15mila metri quadrati. In esso saranno sistemati gli uffici delle aziende per un totale di 6mila metri quadrati. Più di 800 metri quadrati saranno a disposizione degli incubatori per gli imprenditori principianti. L'edificio principale, dopo la ricostruzione e l'ampliamento dell'ex caserma, disporrà di una sala conferenze modulare, di sale per le riunioni, di 500 metri quadrati di spazi co-working, di un laboratorio completamente attrezzato per la tecnologia 3D,di un ristorante aziendale e di altri utili contenuti. Lo scopo della costruzione del parco tecnologico è di creare le condizioni adatte per lo sviluppo dell'imprenditoria, per lo scambio di idee, per l'apertura di nuovi posti di lavoro e per il rafforzamento delle attività che non dipendono dal settore turistico. La costruzione dell'edificio centrale dovrebbe iniziare entro la fine dell'anno. Se le aziende dimostreranno la volontà di affittare spazi a lungo termine, si passerà alla seconda fase del progetto, ossia alla costruzione di ulteriori quattro edifici.

Spianata di Žnjan

In primavera si partirà con la strada ed entro la fine dell'anno dovrebbe essere ultimata la maggior parte del progetto inerente alla spianata di Žnjan, in riva al mare, sulla quale Papa Giovanni Paolo II, durante la sua storica visita a Spalato, celebrò la Santa Messa alla presenza di decine di migliaia di fedeli. Dopo che il Ministero dell'Edilizia, in collaborazione con il sindaco Andro Krstulović Opara, nel 2018, aveva imposto agli esercizi di ristorazione realizzati illegalmente in loco di "sloggiare", molti si erano chiesti quando si sarebbe iniziato a mettere a posto i circa centomila metri quadrati. Ebbene, ora si sa che alla conclusione della stagione estiva di quest'anno si inizierà con la messa a punto della passeggiata e della spiaggia; i lavori dovrebbero essere ultimati entro l'estate del 2021. Sicché, per quest'estate gli esercizi di ristorazione provvisori rimarranno in loco. Nel 2021 si procederà con i lavori più importanti e imponenti, ovvero con la realizzazione dei parcheggi per 1.200 automobili e dei campi da tennis, la cui costruzione richiederà certamente molto più tempo. Dalla Città è stato annunciato che in primavera inizieranno i lavori di allestimento della passeggiata Giovanni Paolo II, che includono la costruzione di ulteriori piazzole di sosta per gli autobus,di piste ciclabili e di una nuova rotatoria. Il grosso dei lavori dovrebbe essere entro Natale. Il tutto si svolgerà in collaborazione con l'impresa comunale Vodovod i kanalizacija, nell'ambito del progetto sul "Miglioramento dell'infrastruttura comunale delle acque nell'agglomerazione Spalato-Salona". In altre parole potremmo dire che la visita del Papa ha dato vita a un autentico miracolo a sud di Spalato: là dove c'era praticamente un mezzo deserto è stata creata un'enorme spianata che dopo essere servita per ospitare il rito eucaristico celebrato dal San Padre è stata lentamente messa in funzione del turismo. Certo, non tutto si è svolto in maniera ordinata, anzi. Ci sono voluti ben vent'anni prima di arrivare alle battute conclusive del progetto di riqualificazione dell'area di Žnjan, ma alla fine si stanno intravedendo i contorni di una zona turistica coi fiocchi, che dovrebbe arricchire l'offerta balneare spalatina e non soltanto quella.

SPORT

di Igor Kramarsich

L'attuale sede del Krka

KRKA. DOPO I TRIONFI DEL UN LENTO E INESORABILE D

Il 1973 fu l'anno del grande anniversario, il 50.esimo della fondazione del Krka. Fu pure l'anno dei Campionati nazionali a Sebenico e l'anno della regata speciale contro rivali di prim'ordine, ovvero le squadre delle prestigiose Università di Cambridge e Oxford. A farsi notare fu sempre di più quell'otto con che si era messo in luce negli anni precedenti non soltanto a livello nazionale, ma pure internazionale. In questo stesso 1973 i sebenzani parteciparono ai Campionati europei di Mosca. Però a recarsi a gareggiare nella capitale sovietica non fu l'otto con, bensì furono i migliori rematori, campioni nazionali nel quattro con. L'equipaggio era composto da Ivo Despot, Janko Grbelja, Stevo Macura, Zdravko Gracin e dal timoniere Jadran Radović. Per loro alla fine ci fu un buon quarto posto nella finale B. Questo fu anche l'ultimo acuto della società ai Campionati europei.

Il quattro con fa storia

E proprio il quattro con continuò a fare storia non soltanto a livello nazionale, ma anche internazionale. Partecipò regolarmente ai Campionati mondiali con squadre sempre leggermente diverse. Così a Lucerna nel 1974 Janko Grbelja, Zdravko Gracin, Ivo Despot, Stevo Macura e il timoniere Robert Baljkas si piazzarono secondi nella finale B. Nel 1975 a Nottingham, in Gran Bretagna, Ivo Despot, Janko Grbelja, Zdravko Huljev, Stevo Macura e il timoniere Robert Baljkas arrivarono quinti nella finale B. Il loro ciclo, ma pure quello del Krka ai Mondiali, si chiuse ad Amsterdam nel 1977 quando l'equipaggio composto da Zdravko Huljav, Stevo Macura, Janez Grbelja, Ivo Despot e dal timoniere Ante Ban finì sesto nella finale A.
Nel 1979 vicino a Sebenico, a Zaton, vennero organizzate le regate per i Giochi del Mediterraneo di Spalato. Ci furono grandi regate. I rematori del Krka fecero parte di un equipaggio misto nel quattro senza. A remare furono Darko Mikšić, Dragan Vujović (entrambi Mladost), Zdravko Huljev, Milan Radetić (entrambi Krka). Per loro alla fine arrivò una medaglia di bronzo. Il quattro con composto dai rematori del Krka, Janez Grbelja, Stevo Macura, Zdravko Gracin, Ivo Despot e dal timoniere Ante Ban conquistò invece la medaglia d'argento.

I successi degli juniores

Quelli che seguirono furono anni trascorsi in sordina. I grandi successi vennero a mancare e le uniche gioie fino ai giorni nostri arrivarono dagli juniores ai Campionati mondiali. Così nel 1981 a Sofia, in Bulgaria, il quattro senza del quale faceva parte Robert Baljkas vinse la medaglia di bronzo. Fu l'ultima medaglia importante per i rematori del Krka.
Nel 1985 a Brandenburgo nell'ambito dell'equipaggio dell'otto con a remare furono Ante Perkov e Pero Režić che vinsero la finale B.
Poi il grande buio fino al 1999 a Plovdiv, in Bulgaria. Qui il due senza composto da Milan Šonc e Jere Gracin giunse secondo nella finale C. Nel 2000 a Zagabria il quattro con formato da Krešimir Vudrag, Stipe Barić, Ante Murer, Nikola Bujas e dal timoniere Dario Renje arrivò secondo nella finale B. E infine nel 2001 a Duisburg in Germania il quattro senza composto da Jakša Bego, Krešimir Vudrag, Nikola Bujas, Marko Fuštin giunse terzo nella finale C.

Una serie di titoli nazionali

Se a livello internazionale i successi divennero via via sempre più rari, questo non fu il caso a livello nazionale. Sì, i risultati non furono più così esaltanti come nel passato, però non mancarono del tutto. A farsi notare fu il fantastico otto con, con "salti" nel quattro con. Dettò legge per anni. Dal 1972 al 1983 conquistò ben 11 titoli nazionali. Il grande capo dei rematori fu sempre Ivo Despot e con lui a mettersi in luce furono Grbelja, Ninić, Bujas, Macura, Huljev, Gracin, Magazin, Cvitan, Juras, Jurković, i due Antić, Štrkalj, Radečić… Con loro praticamente sempre il timoniere Ante Ban. A prendersi cura di questa fantastica generazione furono due allenatori, Milivoj Boranić e Petar Kerić. Si andò avanti così fino all'inizio degli anni '80. A Jajce ai Campionati nazionali del 1982 si ebbero i primi accenni che il fantastico ciclo dell'otto con stava ormai per concludersi. La fine arrivò proprio a Sebenico dove

Le squadre dell'otto con e del due senza agli Europei del 1956 a Bled. Da sinistra Martin Deranja, Tome Bukić, Davor Milaković, Vinko Erak, Vinko Šupe, Veljko Kukolj, Stanko Despot, Paško Škarica, Ljubo Lambaša e Šime Šupe. In basso il timoniere Joso Bujas, il capospedizione Mario Polombito e l'allenatore Linardo Bujas

I campioni nazionali del 1927 nell'otto con. Da sinistra Slavko Roša, Vice Arneri, Dunko Bujas, Jakov Despot, l'allenatore Petar Ivanov, Jere Kužina, Ivo Juras, Branko Alujević, Joško Bellotti e il timoniere Maksim Chiabov

L'otto con alla Olimpiadi di Monaco di Baviera nel 1972

I campioni nazionali del 1947 nel due con: Ante Bujas, Vice Klarić e il timoniere Serđo Bujas

L'otto con che dominò la scena nel 1933: L. Bujas, Š. Grubišić, J. Turk, S. Roša, S. Krnčević, V. Jurišić, B. Alujević, M. Blaće e il timoniere A. Juriović

Damir Trlaja vincitore a Bled nel 1965

IL PASSATO DECLINO

LA SOCIETÀ DI SEBENICO, A PARTE L'OTTO CON CHE NON SI È DATO PER VINTO A LUNGO, NON È RIUSCITA A OTTENERE NEGLI ULTIMI DECENNI RISULTATI DI PARTICOLARE RILIEVO. ALLA FINE A METTERSI IN LUCE SONO STATE LE REMATRICI

si svolsero i Campionati nazionali nel 1983 in onore dei 60 anni della società. Qui il Krka vinse il suo ultimo titolo nazionale con questa generazione. Inevitabilmente nell'otto con.

Spazio alle rematrici

E poi arrivò il grande buio. Una fitta tenebre destinata a durare fino all'ottantesimo anniversario del club. E questa volta a tenere alto il nome della società furono due rematrici! Anche se le prime si sono affacciate sulla scena nel 1951, le rematrici erano rimaste generalmente in secondo piano ed erano state tutto sommato poche. Così fu fino all'arrivo di Lucijana Crnogaća e Iva Grubišić che si laurearono campionesse nazionali nel 2003. Il loro fu un trioinfo annunciato visto che ormai dal 2001 avevano cominciato a mietere successi tra i cadetti e gli juniores. Vinsero pure nel quattro con insieme ad altre compagne di squadra.
Negli ultimi anni a mettersi in luce fra i rematori di Sebenico sono stati soltanto Leonard Šare, Ivica Ban e il timoniere Tomislav Rupi, che si sono laureati campioni nazionali nel due con nel 2011. ***(5 e fine)***

I successi internazionali del club

Campionati europei

1927, Lago di Como, Italia
Otto con: Petar Iljadica, Jakov Despot, Dunko Bujas, Jere Kužina, Slavko Roša, Ivo Juras, Vice Arneri, Joško Bellotti e il timoniere Maksim Chiabov. Riserva: Branko Alujević
Quinti in finale

1932, Belgrado, Jugoslavia
Quattro senza: Ivo Luketa, Ante Baljkas, Ante Jurinić, Stipe Krnčević
Medaglia di bronzo

1933, Budapest, Ungheria
Quattro senza: Ante Jurinić, Rade Sunara, Grgo Zlatoper, Josip Jurinić
Quinti in finale
Quattro con: Linardo Juras, Špiro Grubišić, Stipe Krnčević, Vice Jurišić e il timoniere Ante Soltišek
Usciti nella fase eliminatoria
Otto con: Linardo Juras, Špiro Grubišić, Josip Turk, Slavko Roša, Stipe Krnčević, Vice Jurišić, Branko Alujević e il timoniere Ante Soltišek
Medaglia di bronzo

1934, Lucerna, Svizzera
Otto con: Linardo Bujas, Rade Sunara, Slavko Roša, Josip Turk, Špiro Grubišić, Vice Jurišić, Stipe Krnčević, Mile Blaće e il timoniere Ante Soltišek
Quinti in finale

1935, Berlino, Germania
Otto con: Stipe Krnčević, Rade Sunara, Mile Blaće, Marjan Zaninović, Dujo Maričić, Rade Lambaša, Ivo Luketa e il timoniere Ante Soltišek
Usciti nella fase eliminatoria

1937, Amsterdam, Olanda
Otto con: Ante Jurinić, Frane Friganović, Dušan Dedić, Marjan Zaninović, Stipe Krnčević, Rade Sunara, Drago Nadinić, Šime Klarić e il timoniere Pavao Ljubičić
Usciti nella fase eliminatoria

1953, Copenaghen, Danimarca
Quattro con: Zdravko Lambaša, Nikola Živković, Stanko Despot, Uroš Radešić e il timoniere Josip Bujas
Usciti nella fase eliminatoria

1954, Amsterdam, Olanda
Quattro senza: Vinko Friganović, Nikola Živković, Zdravko Lambaša, Uroš Radešić
Usciti nella fase eliminatoria

1956, Bled, Jugoslavia
Due senza: Šime Šupe, Martin Deranja
Usciti nella fase eliminatoria
Otto con: Dane Krnčević, Paško Škarica, Vjeko Lambaša, Veljko Kukolj, Vinko Šupe, Vinko Erak, Drago Milaković, Tome Buklić e il timoniere Josip Bujas
Usciti nella fase eliminatoria

1958, Poznan, Polonia
Quattro senza: Neven Guberina, Veljko Kukolj, Vinko Šupe, Martin Deranja
Usciti nella fase eliminatoria
Quattro con: Ante Ivanković, Željko Plašćar, Nikola Čupin (tutto Mladost Zagabria), Paško Škarica (Krka) e il timoniere Ante Butković (Mladost)
Medaglia di bronzo

1959, Macon, Francia
Due con: Ante Vrčić, Paško Škarica e il timoniere Josip Bujas
Squalificati

1961, Praga, Cecoslovacchia
Quattro con: Paško Škarica, Nikola Guberina, Ante Vrčić (tutti Krka), Nikola Čupin (Mladost) e il timoniere Nikola Stipančev (Mornar)
Quarti in finale
Quattro senza: Zdravko Anzulovič, Dražen Ugarković, Nikola Čupin (tutto Mladost), Paško Škarica (Krka)
Usciti nella fase eliminatoria

1964, Amsterdam, Olanda
Skift: Damir Trlaja
Secondo nella finale B

1965, Duisburg, Germania occidentale
Skift: Damir Trlaja
Sesto in finale

1973, Mosca, Unione Sovietica
Quattro con: Ivo Despot, Janko Grbelja, Stevo Macura, Zdravko Gracin e il timoniere Jadrn Radović
Quarti nella finale B

Campionati mondiali

1966, Bled, Jugoslavia
Skift: Damir Trlaja
Sesto posto

1974, Lucerna, Svizzera
Quattro con: Janko Grbelja, Zdravko Gracin, Ivo Despot, Stevo Macura e il timoniere Robert Baljkas
Secondi nella finale B

1975, Notthingam, Gran Bretagna
Quattro con: Ivo Despot, Janko Grbelja, Zdravko Huljev, Stevo Macura e il timoniere Robert Baljkas
Quinti nella finale B

1977, Amsterdam, Olanda
Quattro con: Zdravko Huljav, Stevo Macura, Janez Grbelja, Ivo Despot e il timoniere Ante Ban
Sesti in finale

Giochi olimpici

1936, Berlino, Germania
Quattro con: Stipe Krnčević, Rade Sunara, Vice Jurišić, Čiro Ban e il timoniere Pavao Ljubičić
Terzi nelle batterie e quarti nel recupero nella propria serie
Otto con: Linardo Bujas, Rade Sunara, Vice Jurišić, Marjan Zaninović, Ante Krnčević, Špiro Grubišić, Stipe Krnčević, Čiro Ban e il timoniere Pavao Ljubičić
Terzi nelle batterie e nel recupero nella propria serie

1948, Londra, Gran Bretagna
Quattro con: Dane Krnčević, Jakov Laburam Stipe Krnčević, Šime Bujas (tutti Krka) e il timoniere Duško Đorđević (Stella Rossa Belgrado)
Secondi nelle batterie e nel recupero nella propria serie

1952, Helsinki, Finlandia
Otto con: Dragutin Husjak, Stanko Despot, Boris Beljak, Karlo Pavlenc, Veljko Šeparović, Vladimir Šeparović, Vladimir Horvat, Branko Belačić, Ladislav Matečić e il timoniere Zdenko Bego
Primi nelle batterie, secondi nelle semifinali nella propria serie, secondi nel reucupero delle propria serie

1960, Roma, Italia
Due con: Paško Škarica, Ante Vrčić (entrambi Krka) e il timoniere Nikola Stipaničev (Mornar)
Terzi nelle batterie e secondi nel recupero nella propria serie

1972, Monaco di Baviera, Germania occidentale
Otto con: Ivo Despot, Zdravko Gracin, Mladen Ninić, Romano e Josip Bajlo (Jadran), Zdravko Huljev, Stevo Macura, Janko Grbelja e il timoniere Jadran Radovčić
Quinti nelle batterie e sesti nel recupero nella propria serie

Giochi del Mediterraneo

1979, Zaton, Jugoslavia
Quattro senza: Darko Mikšić, Dragan Vujović (entrambi Mladost), Zdravko Huljev, Milan Radetić (entrambi Krka)
Medaglia di bronzo
Quattro con: Janez Grbelja, Stevo Macura, Zdravko Gracin, Ivo Despot e il timoniere Ante Ban
Medaglia d'argento

Campionati mondiali juniores

1969, Napoli, Italia
Quattro con: Ivo Jakovljević, Zdravko Gracin, Paško Gotovac, Ivo Despot e il timoniere Damir Brabaca
Quinti in finale

1970, Giannina, Grecia
Otto con: Milan Juričec, Tomislav Knežević, Domagoj Čajkovski, Stanko Miloš, Željko Perožić, Sanjin Marinac (tutti Jadran Fiume), Ivo Despot, Neven Magazin e il timoniere Branko Mikulandra (tutti Krka)
Secondi nella finale B

1971, Bled, Jugoslavia
Otto con: Ivo Despot, Stevo Macura, Neven Magazin, Zdravko Huljev (tutti Krka), Vedran Vesanović, Boris Peović, Dubravko Skračić, Mladen Kecman e il timoniere Janjanin
Quarti in finale

1981, Sofia, Bulgaria
Quattro senza: Darko Milinović, Krunoslav Tembel (entrambi Iktus), Miroslav Piroški (Danubius), Robert Baljkas (Krka)
Medaglia di bronzo

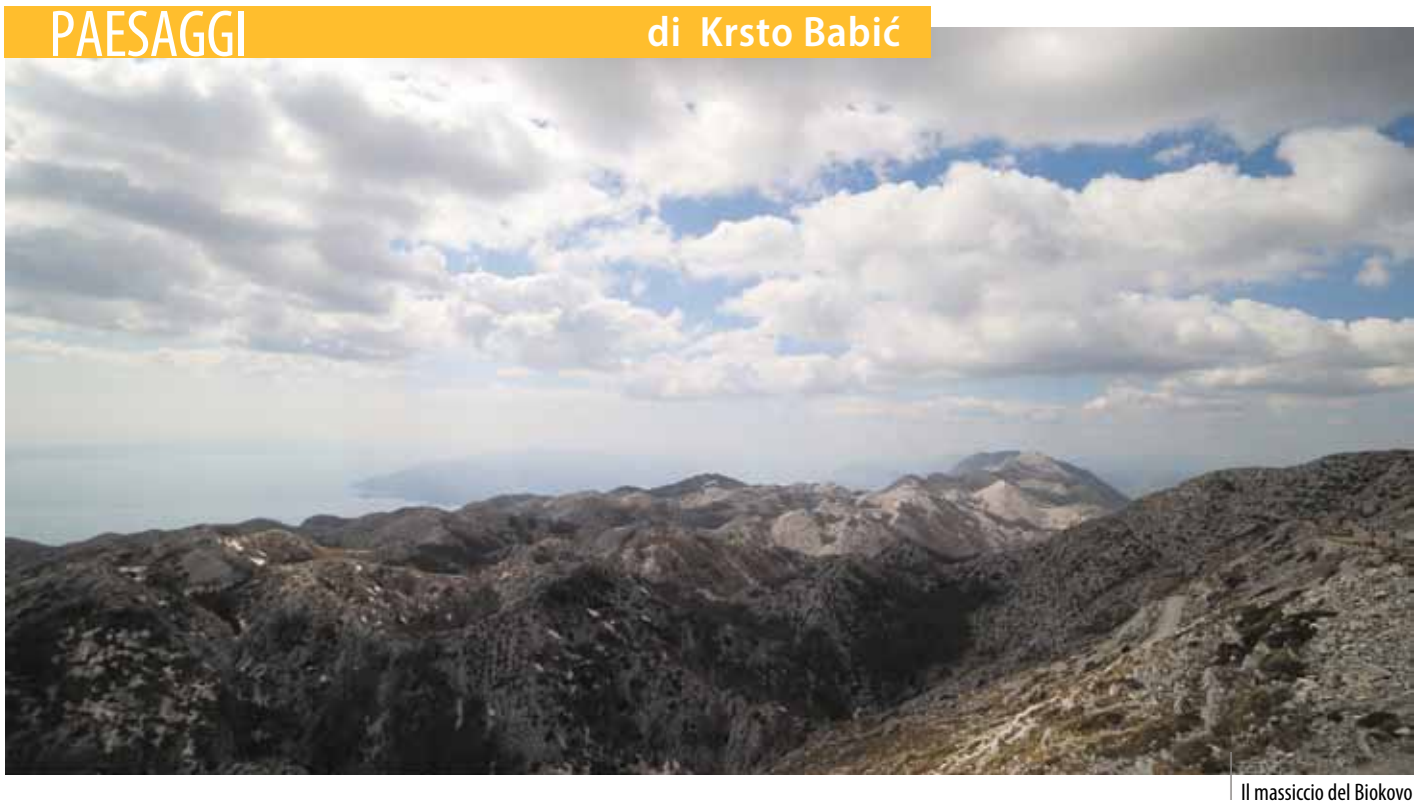
1985, Bradenburgo, Germania orientale
Otto con: Neven Tarle, Ranko Jovanović (entrambi Jadran Fiume), Branko Fain, Nikica Kukolj, Zoran Hrboka, Igor Kršić (tutti Jadran Zara), Ante Perkov, Pero Režić e il timoniere D. Grubišić (Jadran Zara)
Primi nella finale B
1999, Plovdiv, Bulgaria
Due senza: Milan Sonc, Jere Gracin
Secondi nella finale C

2000, Zagabria, Croazia
Quattro con: Krešimir Vudrag, Stipe Barić, Ante Murer, Nikola Bujas e il timoniere Dario Renje
Secondi nella finale B

2001, Duisburg, Germania
Quattro senza: Jakša Bego, Krešimir Vudrag, Nikola Bujas, Marko Fuštin
Terzi nella finale C

PAESAGGI

di Krsto Babić



Il massiccio del Biokovo

UNA LUNGA CATENA MONTUOSA CHE FA CAPO ALLE ALPI DINARICHE SI ESTENDE QUASI PARALLELAMENTE ALLA COSTA LUNGO TUTTA LA REGIONE DALMATA. COPRE IN PRATICA GRAN PARTE DEL SUO TERRITORIO. LE VETTE, PUR NON ESSENDO ALTISSIME, SONO IMPERVIE E DI GRANDE INTERESSE PER GLI ALPINISTI E GLI ESCURSIONISTI

Brazza. Il Monte San Vito è la vetta isolana più alta

Vista sull'isola di Lesina dal Monte San Vito di Brazza

Il Monte San Vito (Vidova gora), sull'isola di Brazza, con i suoi 780 metri d'altezza sul livello del mare è la cima più alta di tutte le isole adriatiche. Il rilievo deve il nome ai ruderi, risalenti al 13° o 14° secolo, di una chiesetta intestata all'omonimo santo di origini siciliane. Dalla vetta si offre una visuale mozzafiato del Corno d'oro (Zlatni rat), la pittoresca e famosissima spiaggia triangolare, situata nei pressi di Bol, la cui forma muta quotidianamente a seconda dell'azione delle onde. Dal Monte San Vito si può ammirare inoltre l'intero arcipelago spalatino, in particolare l'isola di Lesina (Hvar). Quest'ultima vanta a sua volta uno dei rilievi più estesi e alti delle isole adriatiche. Il picco San Nicola si erge infatti a un'altezza di 628 metri sul livello del mare. Nei pressi della vetta sorgono una cappella consacrata a San Nicola, edificata nel 15° secolo, e un grande crocifisso. Anche a Lissa (Vis), nei pressi della vetta più alta (Hum, 587 metri sul livello del mare) sorge una chiesetta (intestata al Santo Spirito). Vette superiori ai 500 metri si trovano pure a Curzola/Korčula (cima Cluppa/Klupca e talvolta Dubrovaska, 569,2 metri) e a Meleda/Mljet (cima Castel Grande/Veli Gradac, 514 metri).

Una splendida immagine del Corno d'oro, visto da Monte San Vito

Spesso, complice il turismo balneare, la tradizione maturata nel campo armatoriale e il fatto che le principali città del territorio sorgono quasi tutte lungo la costa o sulle isole, siamo portati a considerare la Dalmazia una regione esclusivamente rivierasca e a vocazione marinaresca. Tuttavia, la Dalmazia è molto di più. La sua parte predominante, ovvero la quasi totalità del suo entroterra, è costituito da una serie di suggestive montagne. In realtà, anche le sue isole sono, dal punto di vista morfologico, le vette di montagne separatesi dalla terraferma a causa dell'innalzamento del livello del mare, in seguito alla fine dell'ultima era glaciale. Tant'è vero che pure l'orografia di alcune isole dell'arcipelago dalmata può offrire grandi soddisfazioni agli amanti delle esplorazioni alpine, con itinerari che alle volte possono costituire delle vere e proprie sfide anche per gli escursionisti più allenati.

Parchi naturali o nazionali

In virtù della loro bellezza paesaggistica, ma ancor più del loro particolare patrimonio vegetale e faunistico, la maggior parte delle montagne dalmate godono dello status di parchi naturali o nazionali. I massicci più importanti dell'area sono la Dinara, il Biokovo, il Kozjak (Monte Capraio), il Mosor (Monte Massaro) e il Rilić. Per quanto concerne le isole, i rilievi più estesi, con vette che superano i 500 metri, si trovano a Brazza (Brač), Lesina (Hvar), Lissa (Vis), Meleda (Mljet) e Curzola (Korčula). Le montagne dalmate fanno tutte capo alla catena delle Alpi Dinariche. Le contraddistingue una conformazione carsica nella quale la macchia mediterranea si alterna ad aree brulle o a pascoli poco rigogliosi. I prati sono cosparsi di salvia, artemisia, ericacee e asteracee. La scarsità della vegetazione a fusto alto è dovuta all'esposizione di questi rilievi all'azione della bora. Le raffiche di vento sono frequenti anche nel periodo estivo, quando, in determinate circostanze, possono rivelarsi pericolose per gli escursionisti.

Le Alpi Dinariche

Come delucidato nell'enciclopedia Treccani, dal punto di vista strettamente corografico le Alpi Dinariche (la vetta più alta del massiccio è il Troglav, 1.913 metri sul livello del mare, che si erge in Bosnia ed Erzegovina) sono date dalla serie dei rilievi più esterni degli altipiani bosniaci ed erzegovinesi, che precipitano sul bassopiano dalmata, dal ramo sorgentifero della Zrmanja (Zermagna) a nord fino alla conca di Imotski (Imoschi) a sud. Esse fanno seguito alle Alpi Bebie (Velebit), che scendono verso il Golfo del Quarnero, mentre, oltre la Neretva (Narenta), seguono alle Alpi Dinariche gli altipiani del Montenegro. In Dalmazia, le Alpi Dinariche raggiungono i 1.831 metri sul livello del mare sul Dinara (la cima più alta in tutta la Croazia) e i 1.790 metri sullo Janski Vrh.

Montagne impervie

L'altro grande massiccio (in realtà anch'esso costituisce una diramazione delle Alpi Dinariche), il Biokovo, sorge nei pressi di Dubci (Vrulja) e si estende a sudovest fino alla montagna monte Rilić, la cima più alta, il Šapašnik, raggiunge un'altezza di 920 metri sul livello del mare. Il centro abitato più vicino è Zaostrog/Rastozza, situato a una trentina di chilometri da Makarska. Dal punto di vista geologico il Biokovo è un rilievo carsico composto da pietra calcarea. Le sue vette più significative sono lo Sveti Jure/San Giorgio (1.762 metri), lo Sveti Ilija/Sant'Elia (1.642 metri), il Kimet (1.636 metri), lo Šćirovac (1.618 metri), il Kuranik (1.556 metri), lo Šibenik (1.450 metri), lo Štropac (1.450 metri), il Vošac (1.421 metri) e il Bukovac (1.262 metri). Le sue cime, pur non essendo altissime, risultano molto impervie. Di conseguenza si tratta di una destinazione consigliata a escursionisti esperti e ben allenati, e da affrontare preferibilmente da maggio fino a ottobre. Nelle giornate particolarmente limpide, dal Biokovo si riesce a scorgere la costa italiana e il Gargano, distanti circa 170 chilometri in linea d'aria.

Rocce a picco sul mare ad Almissa

SUGGESTIVA BELLEZZA DELLE MONTAGNE

Castelvecchio, tra il mare e la montagna

La Via Dinarica

Per gli escursionisti (e i cicloturisti) uno dei modi migliori per esplorare le montagne dalmate consiste nel seguire i sentieri della Via Dinarica. Questo corridoio costituisce al contempo una piattaforma per lo sviluppo e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione che vive in quelle zone, a iniziare dalla loro offerta enogastronomica. Il tragitto contempla tre possibili varianti. La linea azzurra segue la costa adriatica collegando la fascia litoranea delle Dinaridi, la linea bianca percorre le alte Alpi Dinariche, mentre la linea verde copre la parte più interna (continentale) della catena montuosa. La porzione croata della Via Dinarica transita attraverso sei parchi nazionali (Risnjak, Velebit settentrionale, Paklenica, Laghi di Plitvice, Krka e Meleda/Mljet), quattro parchi naturali (Monte Maggiore, Velebit, il lago di Vrana e Biokovo) e due riserve naturali integrali (Bijele e Samarske stijene, il Rožanski e Hajdučki kuk sul Velebit).

Una lingua di terra tra mare e montagna

IL COMMENTO

Le due Dalmazie

di **Giovanni Contus**

Ci piace considerare la Dalmazia come un tutt'uno. Ma in realtà esistono più Dalmazie, da un'ottica storica, geografica, culturale e religiosa. Non si tratta di mondi separati tra loro, bensì d'un intreccio inestricabile di realtà, che comunque conservano i loro tratti caratteristici. Questa pluralità di costumi, parlate, anche culture, di forme d'architettura è il frutto anche delle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Basta un colpo d'occhio per comprendere perlomeno la dualità della regione. Alle spalle delle splendide città e cittadine costiere, a una distanza più o meno ravvicinata, a seconda delle zone, si stagliano maestose montagne. Da una parte l'azzurro del mare, la corona di isole, dall'altra cime spesso brulle, pendii impervi. Quasi una barriera, che a prima vista appare invalicabile, che separa la costa dall'entroterra, dal continente. Senza tenere conto di questa catena montuosa che inizia a nord, con le Alpi Bebie e va a fondersi a meridione con le montagne montenegrine, è difficile capire la storia della Dalmazia. Da settentrione sono arrivate le nuove culture nel corso dei secoli dopo la caduta dell'Impero romano. Si sono intrecciate con quelle presenti in precedenza. Ma una frattura di fondo tra le città e le altre realtà costiere e quel mondo fatto di montanari è rimasta. Anche oggi che la regione ha perso in buona parte quella pluralità culturale che la caratterizzava nel passato. Le parlate odierne di buona parte della costa, di matrice ciacava, si differenziano da quelle dell'entroterra più distante che arriva ai confini con la Bosnia ed Erzegovina e che, come oltrefrontiera, denotano una tendenza verso lo stocavo. Ovviamente questa differenza non si registra dappertutto, non nella Dalmazia meridionale, ovvero nell'area ragusea e con l'inurbamento massiccio seguito alla Seconda guerra mondiale si è mitigata parecchio. Ma nell'insieme quelle montagne, che hanno contribuito a forgiare la storia, continuano a influire anche sul presente. In fin dei conti la bellezza deriva anche dalla diversità, dalla pluralità, e l'articolazione del territorio è un qualcosa in più che rende ancora più attraente questa regione e le dona un fascino particolare. E ci ricorda che nessun mondo può vivere isolato dal suo contesto più ampio. In Dalmazia storicamente si sono formate più identità nazionali, hanno convissuto più religioni, più parlate e dialetti. Nell'insieme però, questi si configurano come tasselli di un unico meraviglioso mosaico. Nemmeno quella frattura geomorfologica costituita dalle montagne alle spalle della costa, ha fatto venire meno un comune sentire, una comune identità dalmata che ha resistito e resiste a tutte le sfide. Che è presente anche tra le file della diaspora.

CURIOSITÀ

di Anastasia Michich

IN UNA FRAZIONE VICINO A IMOTSKI, NELL'ENTROTERRA DALMATA, LA CRISI DEMOGRAFICA IMPERANTE NEL PAESE E NEL RESTO DELLA REGIONE È PRATICAMENTE SCONOSCIUTA. NASCONO TANTI BAMBINI, I PARCHI GIOCHI NON MANCANO E GLI INSEGNANTI A SCUOLA POSSONO MOSTRARE CON ORGOGLIO LE CLASSI PULLULANTI DI VITA. UN MIRACOLO O LA FORZA DELLA TRADIZIONE?

All'uscita dalla scuola di Grubine

ŠUMET

LÀ DOVE LE CULLE SONO PIENE

Al parco giochi

La Croazia sta diventando una nazione di vecchi. Il quadro demografico è oltremodo allarmante e la tendenza al negativo non accenna ad arrestarsi. In tutte le Regioni ci sono più decessi che nascite e, quel che è peggio, i giovani se ne vanno all'estero. Questo almeno è il quadro generale. Nel dettaglio, però, c'è un paesino, Šumet, in provincia di Imotski (Imoschi), nella Regione di Spalato e della Dalmazia, in cui la situazione è diametralmente opposto all'immagine desolante che offre dall'ottica demografica il Paese. Sì, perché "ci sono così tanti bambini che nel pomeriggio non riesci nemmeno a schiacciare un pisolino a causa del chiasso che fanno", afferma alla stampa Željko Lasić, imprenditore locale e membro del Consiglio comunale di Proložac, di cui fa parte la frazione di Šumet. "Senza contare che ogni seconda nuora è in stato interessante", continua Lasić, sottolineando che in questo paesino nemmeno sanno cosa sia la crisi demografica.
Qual è la maniera migliore per verificare queste asserzioni? Recarsi alla scuola locale, o quella più vicina, per sincerarsi della situazione. Una mossa astuta che conferma in pieno le parole del consigliere municipale. L'insegnante Mirjana Matković è più che bendisposta a parlare della scuola e dei bimbi che la frequentano. "Da quando lavoro in questa istituzione, e sono anni, i residenti di Šumet si sono sempre distinti per il numero di bambini, sempre i più numerosi in ogni classe – rileva la maestra –. Devo ammettere che, in generale, ci sono meno bambini di dieci anni fa, però la maggior parte degli alunni continua a venire da Šumet".

Famiglie giovani

Al termine delle lezioni, una quindicina di ragazzini fa capannello e, poi, s'incammina in gruppo verso la propria frazione, distante un paio di chilometri. Giunti a destinazione, la prima cosa che balza all'occhio sono ben due parchi giochi, bene attrezzati, pullulanti di pargoletti intenti a rincorrersi, arrampicarsi, fare castelli di sabbia... Interrogati sul numero di fratelli e sorelle, cinque bambini hanno svelato che ne hanno da tre a cinque, il che conferma la necessità di due parchi gioco.
Lasić sottolinea che la frazione conta poco meno di 300 anime "ma ciò che conta è che circa una settantina ha meno di 18 anni. Non c'è nucleo familiare che non abbia almeno due figli, a volte quattro. Un gran numero di giovani mogli è in stato interessante, per cui il numero degli abitanti continuerà a crescere. Come e forse più dell'anno scorso, in cui sono nati otto bambini e soltanto un residente è passato a miglior vita".
Qualcuno potrebbe pensare che si tratti della solita storia trita e ritrita, cioè che gli abitanti delle città, soprattutto quelli con un'istruzione superiore, fanno soltanto un figlio, mentre i residenti nelle zone rurali continuano a "sfornarli". Altri forse penseranno che, oltre alla tradizione culturale religiosa, qui continui a sussistere quella patriarcale, secondo la quale le donne sono buone soltanto a far figli.

La tabella stradale

Con la maestra nel cortile scolastico

La ricchezza sono i figli

La realtà è un'altra. In questa porzione di terra dalmata la ricchezza non si misura in denaro, ma con il numero della prole. "I figli sono un dono di Dio, per questo rimaniamo nelle nostre case e lavoriamo qui. E una persona soltanto di Šumet lavora all'estero. Credo che sia un primato per tutta la zona di Imotski. Anch'io ho un'azienda privata all'estero, ma vivo qui e qui ho fatto crescere i miei figli, che ora stanno facendo lo stesso con i propri", evidenzia Lasić, rilevando che in ogni famiglia c'è qualcuno – il marito o la moglie – che lavora fuori casa; ma l'importante è che rimangano fedeli al proprio focolare. "La terra è buona, c'è spazio per migliorare le condizioni di vita. Perché le due aziende più produttive di Imotski sono proprio qui, a Šumet e, dunque, a Šumet l'esodo è inferiore rispetto ad altre zone. Per questa ragione oggi abbiamo tanti giovani e domani una prospettiva migliore di quella di tante altre località", puntualizza il consigliere comunale, evidenziando che "sicuramente rafforzando la comunicazioni via Internet, aprendo una rivendita, concedendo più incentivi agli agricoltori e costruendo una Casa sociale per i bambini, a Šumet ci potrebbe essere certamente un 30 per cento in più di questi pargoletti. Ma noi ne abbiamo molti, anche senza le misure demografiche. Perché qui gli uomini sono virili e le donne sono sane e dove c'è un bambino, ce ne possono essere anche due, tre, quattro...".

la Voce in più
Anno 16 / n. 137 / sabato, 7 marzo 2020
IN PIÙ Supplementi è a cura di **Errol Superina**
dalmazia@edit.hr
Edizione **DALMAZIA**
Caporedattore responsabile **Roberto Palisca**
Redattore esecutivo **Dario Saftich**
Impaginazione **Denis Host-Silvani**
Collaboratori **Giovanna Herzeg, Igor Kramarsich, Krsto Babić, Giovanni Contus e Anastasia Michich**
Foto **Pixell e archivio**